

1° - SALVATORE VICARI di Ragusa con *“Ri ddha manu... ru’ ita”*

Motivazione

La storia, quella di Dio nell’opera della sua creazione, e quella del poeta, nello svolgersi del suo tempo terreno, viene qui simbolicamente rappresentata dal numero due: due sono le dita del Creatore che benedice il mondo, due i solchi lasciati dai carri che hanno attraversato le strade della storia umana, due i genitori che hanno dato vita al poeta, due le dita della madre che cuce e intreccia fili di lana per il suo bambino e due le dita di questo bambino che porge la mano alla madre.

In questa corrispondenza numerica si svolge il componimento, ora scandito da immagini di grande effetto metaforico, ora trattenuto o spezzettato nel ritmo e nel discorso, come se si volesse procedere per “illuminazioni” o suggestioni semantiche e timbriche. È, quella di Vicari, una poesia complessa e di difficile approccio; tuttavia traccia la strada di un “ermetismo” siciliano che potrebbe aprire nuove stagioni stilistiche nell’ambito della nostra poesia dialettale. (Corrado Di Pietro)